

KIT DIDATTICO

PERCORSI INCLUSIVI TRA LIBRO E LETTURA PER BAMBINE E BAMBINI

LEGGERE CON TUTTI I SENSI
LIBRI E LETTURE ACCESSIBILI

REALIZZATO NELL'AMBITO DE

l'isolachenonc'è

CON IL SOSTEGNO DI



Di cosa parliamo?

Come offrire ai bambini un'occasione inclusiva **rendendo lo spazio e tempo del racconto un momento piacevole e fruibile da tutti**, anche da chi non accede al libro e alla lettura in modo convenzionale.

Come **diversificare gli strumenti comunicativi** per rendere la lettura accessibile e coinvolgente con l'ausilio di **strategie efficaci**.

A cura di Luca Falbo e di Sante Bandirali

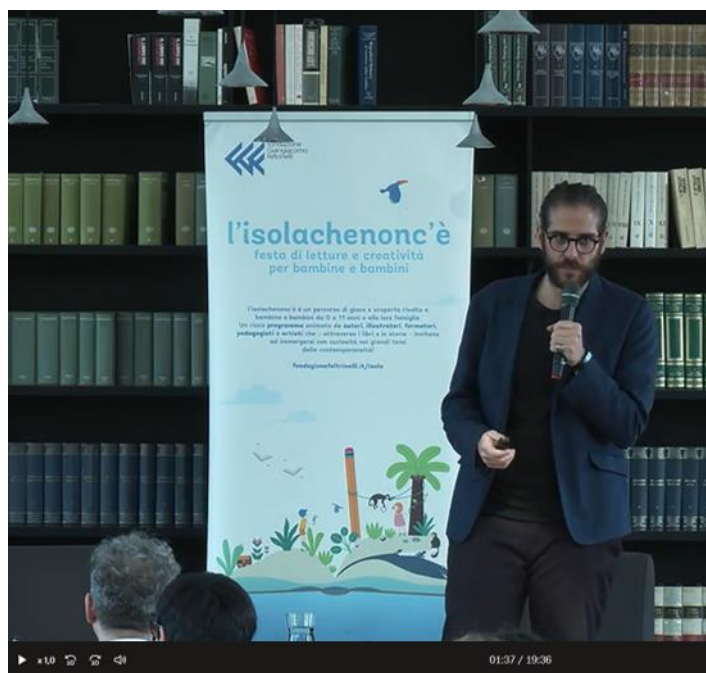
Luca Falbo è pedagogo esperto sul tema delle disabilità sensoriali, Vice presidente Associazione Fedora, una realtà nata nel 2018 e con sede a Milano. L'Associazione promuove l'accessibilità in ambito culturale per persone con disabilità sensoriali, sviluppando attività di sensibilizzazione e fornendo consulenza per lo sviluppo di attività accessibili e inclusive.

Sante Bandirali è cofondatore nel 2010 della casa editrice uovonero, di cui è attualmente direttore editoriale, specializzata in editoria inclusiva, primo editore in Italia a pubblicare albi illustrati con i simboli della comunicazione aumentativa alternativa nella collana di fiabe tradizionali Pesci parlanti.

LA LETTURA È CULTURA, LA CULTURA È ACCESSIBILE

di Luca Falbo

Intervento video di Luca Falbo [\[link\]](#)



Accessibile è “l’insieme delle caratteristiche che deve possedere un ambito, prodotto o servizio per poter essere fruibile in condizioni di comfort, sicurezza e uguaglianza da tutti e, in particolare, da persone con disabilità” (*Libro Bianco, per un nuovo paradigma del design para todos, hacia la plena igualdad de oportunidades* – Alonso Lopez 2013).

“Perché è necessario parlare di accessibilità? Perché l’accessibilità è un paradigma culturale” (Fabio Fornasari in *Il museo per tutti, buone pratiche di accessibilità*, 2022).

Fabrizio Acanfora propone come alternativa al concetto di inclusione quello di convivenza delle differenze, intesa come “responsabilità collettiva di ogni singolo elemento della società, dalla maggioranza alle minoranze alle singole persone che le compongono, nella creazione di una cultura profondamente solidale e rispettosa della diversità e dell’unicità di ciascuna” (F. Acanfora, *In altre parole. Dizionario minimo di diversità*, effequ Firenze 2021).

Considerando l’evoluzione della visione rispetto alle persone con disabilità, da Modello Medico a Modello Sociale, la riflessione di Acanfora rispecchia pienamente il nuovo paradigma. Già L’OMS nelle sue dichiarazioni ha mostrato come ogni essere umano, in un tempo che può essere limitato o duraturo, stabile o cronico, affronta una situazione in cui necessita di un supporto. Se pensiamo, ad esempio, al periodo pandemico durante la prima ondata del 2020, molte persone hanno affrontato situazioni in cui le normali attività quotidiane risultavano sfide insormontabili: fare la spesa, comporre medicinali, badare ai figli. Nella società della performance ci siamo ritrovati fragili come non avremmo immaginato. Nel caso di persone con disabilità è la mancanza di facilitatori, supporti e accessibilità a far percepire la disabilità come una barriera. La fragilità è nell’interazione tra persona e ambiente, potremmo forse parlare di situazione disabilitante più che di persona con disabilità? Una persona nata cieca o sorda, conosce la sua condizione e quella è la sua personale

“normalità”. E’ quindi responsabilità di tutti far sì che l’ambiente non sia un ostacolo ma permetta a tutti di esprimersi secondo le proprie possibilità oltre le fragilità di ognuno.

- **Il Modello Medico** riporta il problema della disabilità all’individuo, caricandolo delle responsabilità legate a suo rapporto con la società in termini curativi e medici.
- **Il Modello Sociale** vede la disabilità come il risultato dell’interazione tra la persona e l’ambiente in cui vive. sposta la responsabilità dall’individuo alla società, incapace di fornire servizi adeguati a garantire le esigenze delle persone disabili.
- **Il Modello d’Interazione** integra i primi due e considera l’individuo nel suo complesso, prendendo in considerazione la condizione di salute, in contesti a cui si relazione e gli ambiti sociali, familiari e lavorativi che attraversa.

Da qui si intende la disabilità come interazione tra funzioni corporee, attività e partecipazione, così come altri fattori ambientali.

Secondo L’OMS le barriere sono dei fattori nell’ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità. I facilitatori sono dei fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità.

DIVERSI TIPI DI BARRIERE

Fisiche

Più evidenti e, quindi, maggiormente considerate.

Sensoriali

Ad esempio spazi molto rumorosi o troppo illuminati, testi e segnaletiche troppo piccoli per essere letti o con poco contrasto cromatico, utilizzo di poche lingue in spazi frequentati da persone di origine diverse; mancanza di alternativa alla fruizione, che prevedono magari un solo senso.

Comunicazione / online

Talvolta non rispetta gli standard di accessibilità (WCAG 2.1), informazioni poco chiare, poche strategie comunicative (solo il numero di telefono e nessun indirizzo mail), bassa comprensibilità dei testi.

Comunicazione / offline

Prediligere grafiche a fronte impatto ma poco funzionali.

Contenuti

Talvolta i testi sono molto complessi e non presentano facilitatori alla comprensione, contenuti che presuppongono conoscenze pregresse o un certo background culturale.

Relazionali

Personale non formato per accogliere persone con caratteristiche e necessità specifiche.

Culturali

Stereotipi, pregiudizi, infantilizzazione, *inspiration porn* (es. se anche lui che è ceco è riuscito a laurearsi puoi farcela anche tu che non lo sei), pietismo, narrazioni standardizzate, abilismo.

Organizzativi

L’accessibilità non è ancora una priorità.

La nostra vita relazionale si basa sulla comunicazione interpersonale e sullo scambio di informazioni. I nostri cinque sensi ci permettono di comunicare con il mondo esterno.

Il linguaggio è un sistema comunicativo con molteplici livelli di analisi e insieme di abilità, quindi molteplici proprietà e funzioni.

La lingua dei segni, così come le lingue vocali, viene definita lingua e non linguaggio per i seguenti motivi:

- Vengono usate da un gruppo di riferimento (gli italiani parlano l'italiano, gli spagnoli lo spagnolo, o sordi americani parlano l'american sign language)
- Rispettano norme grammaticali e sintattiche (soggetto-verbo-oggetto o per alcune lingue soggetto-oggetto-verbo)
- Evolvono nel tempo (giuoco di calcio è diventato gioco del calcio)
- Vengono trasmesse da generazione a generazione (i primi "insegnanti" della propria lingua sono i componenti del proprio nucleo familiare).

Nello sviluppo linguistico di una persona il poter ascoltare parole, il suono della propria voce e quello della voce altrui è un supporto inestimabile che permette velocemente di acquisire una lingua madre. Un essere umano tra i tre e i quattro anni ha piena consapevolezza della propria lingua madre.

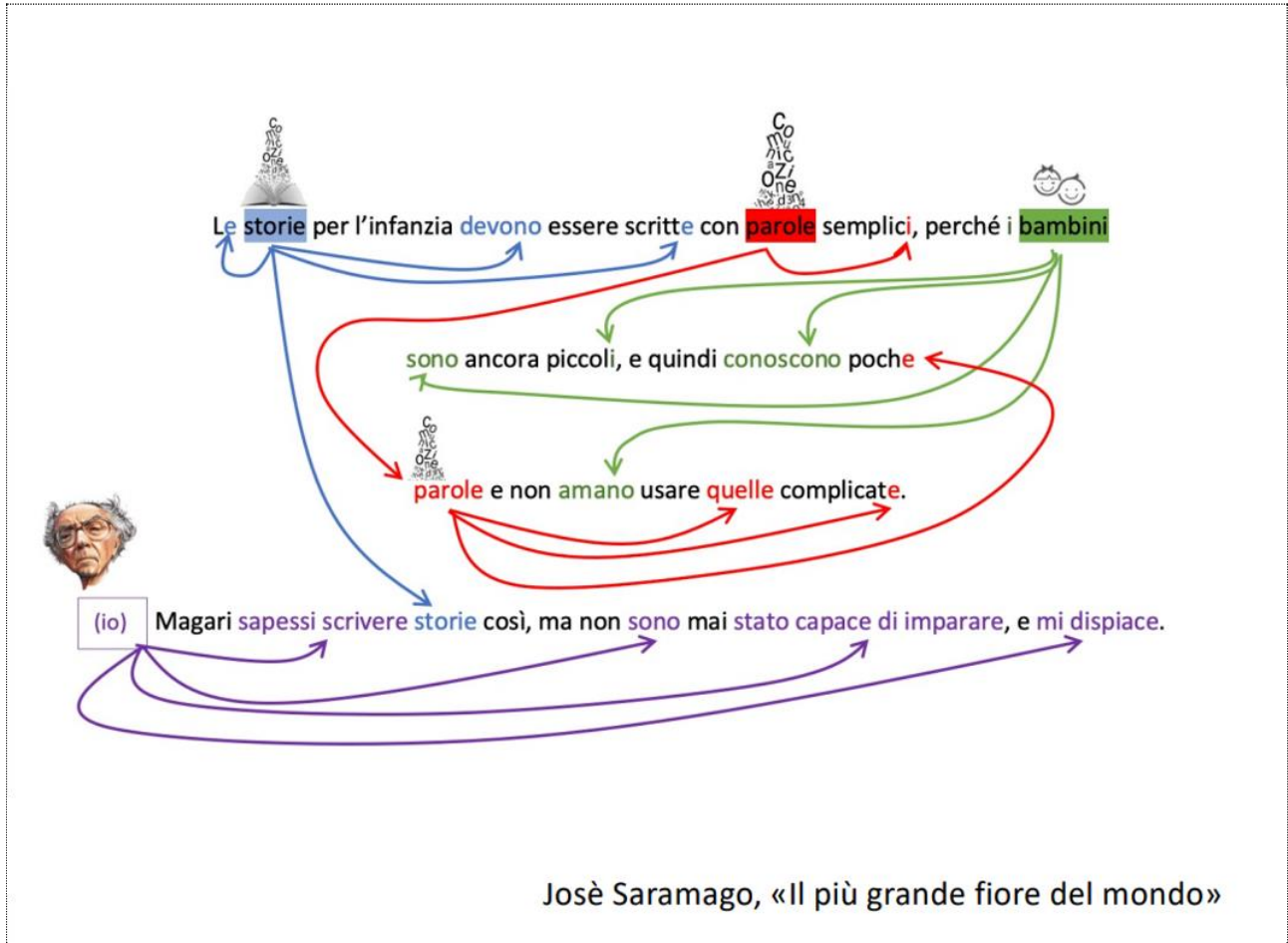
Se prendiamo ad esempio una persona sorda dalla nascita questa opportunità di poter apprendere anche ascoltando viene meno: ciò significa che sarà necessario basarsi su altre strategie. Una di queste è l'uso della lingua dei segni che sfrutta un canale visivo e gestuale; una volta appresa questa, avendo una solida conoscenza di una lingua, sarà più semplice apprendere una seconda. Un altro sistema è la letto-scrittura ma con qualche accortezza, perché è necessario mostrare visivamente i nessi linguistici che una persona udente può ascoltare e quindi apprendere con l'esperienza.

Il metodo MA.VI. (Marcatori Visivi) nasce con l'obiettivo di esporre i bambini sordi alla visualizzazione delle strutture testuali, per stimolare la loro metacognizione sulle abilità da acquisire ed educare a un approccio funzionale alla comprensione del testo. Prima ancora che la scuola faccia il suo percorso, la persona ha già un certo grado di consapevolezza e utilizza la lingua, senza conoscerne gli intricati legami che la reggono, spontaneamente. Ecco perché, nel caso di una persona con sordità è importante mostrare i legami e le strutture di una lingua.

Il metodo MA.VI. permette non solo alle/ai bambine/i sordi ma a tutti di poter vedere cosa si nasconde dietro a un testo. Invisibili fili che legano parole e segni, che vengono alla luce in un'esplosione di colori e icone restando impressi nella memoria.

"Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo".

Marcatori grafici applicati a una storia per bambini (esempio 1)



Marcatori grafici applicati a una storia per bambini

(esempio 2)

Il ragazzino si arrampicò a fatica sul pendio

e quando arrivò lassù in cima, che cosa vide?

Né la sorte né la morte, e neppure le tavole del destino...

C'era solo un fiore. Ma così abbacchiato, così appassito che il ragazzino si avvicinò, stanco.

E siccome questo ragazzino era l'eroe della storia, pensò che doveva salvare

il fiore. Ma l'acqua dov'è? Lassù in cima, neanche una goccia.

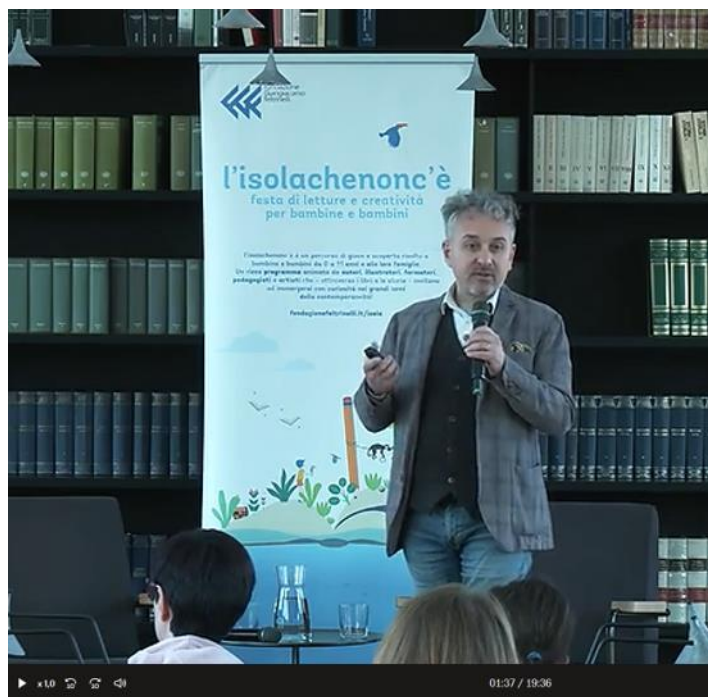
Quaggiù, soltanto il fiume, e com'era lontano!...



SI FA PRESTO A DIRE INCLUSIONE I 10 PRINCIPI DELL'ACCESSIBILITÀ INCLUSIVA NEI LIBRI

di Sante Bandirali

Intervento video di Sante Bandirali [\[Link\]](#)



Leggere fa bene, sin da piccoli, e comporta effetti positivi sia dal punto di vista emotivo sia dal punto di vista psicologico. La lettura è necessaria per tutti, anche a quelle persone che per qualche ragione faticano a farlo, che presentano difficoltà con la scrittura per vari e diversificati motivi. In moltissimi casi della vita quotidiana, tutti noi siamo lettori logografici: se mi trovo all'aeroporto di Tokyo e ho l'urgenza di andare in bagno, per esempio, sono ben felice di seguire il noto simbolo con le sagome stilizzate dell'uomo e della donna perché difficilmente riuscirei a orientarmi, in un tempo fisiologicamente utile per andare al bagno, tra una selva di ideogrammi kanji.

Esistono numerose persone per cui il testo verbale significa poco o niente, ma grazie al supporto dei simboli grafici della comunicazione aumentativa e alternativa, la comprensione diventa più agevole e di conseguenza la lettura possibile e, sicuramente, più piacevole.

Nella **Comunicazione Aumentativa Alternativa** (CAA → un insieme di tecniche, strategie e strumenti, che ha lo scopo di aiutare chi non può parlare a comunicare) i simboli permettono a persone con difficoltà di linguaggio verbale di comunicare. Si tratta di elementi grafici spesso riquadrati con all'interno un simbolo (pittogramma) e il testo che esso rappresenta, in sostanza ci mette di fronte al significato della parola. Se messi in sequenza possono costruire una frase o esporre un concetto. Esistono diversi tipi di simboli raggruppati in collezioni. I simboli più diffusi in Italia sono: PCS (Picture Communication Symbols), WLS (Widgit Literacy Symbols) e Arasaac.

La collezione di **simboli PCS (Picture Communication Symbols)**, che uovonero utilizza per raccontare le fiabe della tradizione europea, è un insieme di simboli tra i più noti e utilizzati a livello internazionale: è costituita da logogrammi molto intuitivi, il cui significato traspare in modo

piuttosto evidente, ed è particolarmente adatta a testi semplici, sui quali si è già effettuata un'operazione redazionale di semplificazione sintattica e lessicale.



Immagine tratta da sovrazonalecaa.org

Nel caso dei “Libri di Camilla”, invece, dove abbiamo a che fare con testi preesistenti, che non sono nati pensando alla facilità di lettura, si è optato per i **simboli WLS (Widgit Literacy Symbols)**, più flessibili e raffinati, e che si prestano bene per rinforzare testi più elaborati.

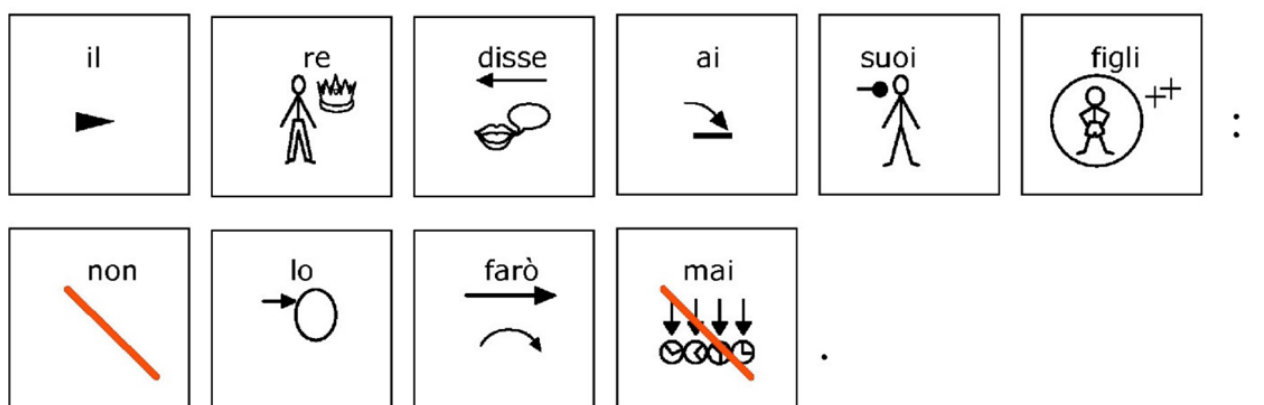


Immagine tratta da sovrazonalecaa.org

Uno dei risultati più interessanti della pubblicazione di questi libri è che si sono realmente dimostrati libri speciali per tutti i bambini, in cui l'accesso alla lettura è garantito e condiviso da bambini che ancora non sanno leggere, da quelli che ne sono già capaci, da bambini con difficoltà, da bambini di origine straniera, dai loro genitori, dagli insegnanti. Si tratta di veri e propri strumenti di inclusione. A tutt'oggi, le decine di migliaia di copie complessivamente vendute dei nostri libri in simboli, oltre a soddisfare un crescente bisogno, stanno facendo da stimolo ad altri editori, che in misura sempre maggiore si affacciano su questo nuovo mercato.

L'auspicio è quello che l'esperienza pionieristica e innovatrice di uovonero possa permettere di vedere in un futuro prossimo l'approdo in libreria di molteplici varianti di libri con testo in simboli, in grado di soddisfare i diversi stili cognitivi dei piccoli lettori e di portare un approccio innovativo e aperto a tutti in un panorama un po' stagnante e spesso troppo “medicalizzato”, come quello dei libri in simboli.

I libri accessibili e inclusivi sono libri per tutti i bambini, in particolare quelli che non sanno ancora leggere o che sono insicuri nel farlo perché in età prescolare, con stile di pensiero visivo, neuro-

divergenti, con ritardo cognitivo, di madrelingua straniera, ma anche per chi vuole divertirsi con un diverso sistema di scrittura.

I libri in simboli sono creati senza alterare l'equilibrio estetico fra testo e illustrazioni; l'unica differenza è rappresentata dal testo, ad alta leggibilità e arricchito dei simboli WLS (Widgit Literacy Symbols). Questi simboli, ampiamente utilizzati in molti paesi del mondo e tradotti in ben 17 lingue, sono stati realizzati con una grafica essenziale e progettati in modo che ognuno illustri un singolo concetto, mantenendo una buona quota di coerenza simbolica e, per il modo in cui sono realizzati, possono essere combinati per andare a significare altro. Questo rende i simboli WLS uno strumento efficace per facilitare la comunicazione e la comprensione, specialmente per i bambini e le bambine che hanno difficoltà di lettura o una disabilità.

Nei libri in simboli ogni pagina è dunque formata da illustrazioni, da un testo con parole scritte in stampatello e da simboli con la riquadratura in modo che la lettura possa essere scandita al meglio. Si tratta quindi di libri fatti per permettere la condivisione dell'esperienza della lettura, dei giochi e dei dialoghi che si creano. Libri che consentono ai bambini e alle bambine di farsi portatori di una modifica in positivo del contesto in cui sono inseriti. Il prossimo settembre Officina Babùk pubblicherà i primi tre volumi della collezione: Sedia blu, Mangerei volentieri un bambino e Papà isola. Mentre altri 8 volumi sono previsti per il 2024.

Per saperne di più

[Sistemi simbolici](#) (PPT realizzato dal Centro Sovrazonale di Comunicazione Aumentativa)

I 10 principi dell'accessibilità inclusiva nei libri e non solo

(SENZA UN ORDINE PARTICOLARE)

- 1 Principio funzionale**
permettere a tutti l'accesso, a seconda delle proprie caratteristiche di funzionamento
- 2 Principio esecutivo**
flessibilità nell'utilizzo, senza regole rigide, prevedendo una varietà di usi
- 3 Principio estetico**
importanza della bellezza e della qualità dei contenuti e dei materiali
- 4 Principio comunicativo**
non connotare in modo esplicito i libri come speciali per non creare diffidenza o imbarazzo
- 5 Principio ludico**
rendere divertente e piacevole l'accesso al libro
- 6 Principio economico**
avere un costo uguale o equiparabile ai libri tradizionali
- 7 Principio educativo**
consentire l'accesso ai contenuti, la loro comprensione e l'uso autonomo
- 8 Principio di accoglienza**
invitare il lettore a entrare facilmente nel libro, senza inutili filtri destinati agli adulti (premesse, regole, ecc.)
- 9 Principio di autostima**
permettere la fruizione del libro col minore sforzo possibile, in modo da favorire lo sviluppo dell'autostima
- 10 Principio culturale**
mostrare (e non spiegare) con naturalezza la diversità e le sue caratteristiche.